

L'altro elemento che ha inciso negativamente sulla crescita della contribuzione corrente è rappresentato dai contratti di solidarietà che, a fine 1999, risultavano interessare n° 149 giornalisti, con picchi nell'anno di 229.

I predetti contratti hanno riguardato prevalentemente i giornalisti dipendenti de "L'Unità" e hanno determinato minori entrate a favore dell'INPGI (nonostante la fiscalizzazione di una parte degli oneri posti a carico del datore di lavoro) perché l'Istituto non percepisce contribuzione alcuna in relazione alla percentuale di retribuzione da esso stesso "integrata", connessa alla riduzione dell'orario di lavoro.

Appare utile rilevare, inoltre, che nel 1998 i rapporti di lavoro sono stati pari a 11.773, mentre nel 1999 sono aumentati a 12.000 (+ 227); ma anche questo dato ha poco inciso sulle entrate contributive per le motivazioni già esposte.



Tenuto conto di quanto precede, il rapporto contributi IVS/prestazioni nel 1999 è stato pari al 97%, e ciò in quanto hanno giocato un ruolo importante anche i contributi accertati in sede ispettiva o in via amministrativa (8,4 miliardi).

Non vanno però taciuti, ai fini di una corretta valutazione dell'andamento della spesa, due fattori di grande importanza:

- a) Il progressivo aumento degli oneri per il pagamento delle pensioni, conseguente alla maturazione del diritto da parte di giornalisti con retribuzioni sempre più elevate;
- b) L'incremento di spesa conseguente ai prepensionamenti Poligrafici e ANSA che avrà evidenza contabile negli esercizi 2000 e 2001.

La percentuale di incremento degli oneri, riferiti alla spesa per le pensioni, già oggi pari al 3,69% (contro il 2,62% del 1998), subirà inevitabilmente un ulteriore aumento con una diretta incidenza in negativo sul rapporto contributi I.V.S./pensioni.

A/1. L'EQUILIBRIO DELL'ASSICURAZIONE IVS DIPENDE SOSTANZIALMENTE DALLE ENTRATE CORRENTI

Si è posto in evidenza al precedente punto A) come, per effetto di diversi fattori, il gettito dei contributi correnti sia stato lievemente inferiore rispetto alle previsioni iniziali (- 939 milioni). La differenza è più consistente se il confronto viene eseguito con i dati dell'assestamento (- 5,938 miliardi).

E sempre per gli stessi fattori (esodi incentivati, sostituzione dei giornalisti dimessi con altri a bassa retribuzione, contratti a termine agevolati sotto il

profilo contributivo, contratti di solidarietà) è lecito presumere che le entrate contributive correnti I.V.S. dei prossimi anni avranno un incremento percentuale inferiore rispetto alla spesa per le pensioni (già nel '99 in rialzo rispetto al '98), tanto da poter determinare a fine 2000 un pericoloso avvicinamento tra i due poli.

E' da segnalare, a tal fine, che solo il gettito annuale dei contributi correnti è in grado di garantire l'equilibrio della gestione, perché il fabbisogno di cassa dell'Istituto è sostanzialmente assicurato da questa entrata, con la quale vengono assolte le obbligazioni dell'Ente verso i pensionati.

In caso di squilibrio tra entrate e uscite il pagamento delle pensioni verrebbe garantito utilizzando in via straordinaria risorse finanziarie provenienti da altre contribuzioni.

Attualmente presentano avanzi il contributo di disoccupazione (anche se l'eccedenza, in questo caso è puramente apparente, perché assorbita:

- a) dagli oneri conseguenti ai contributi figurativi, che diventeranno costi reali al momento della liquidazione delle pensioni;
- b) dagli oneri per Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e per integrazione salariale conseguente alla stipula dei contratti di solidarietà), il contributo di mobilità e il contributo di solidarietà.

Persistendo lo squilibrio, le risorse evidenziate verrebbero assorbite nel giro di pochissimo tempo, perché di modesta entità rispetto alla spesa generale impegnata annualmente per le pensioni ed alla sua crescita in termini percentuali; si che sarebbe necessario a quel punto attingere ai proventi di carattere patrimoniale, con una contrazione delle risorse destinate alla riserva legale.



In verità anche i risultati delle ispezioni consentono di incrementare le entrate contributive anche se, a fini prudenziali, è opportuno inserire nel fondo svalutazione crediti una somma pari almeno alle sanzioni civili accertate (Lire 7,79 miliardi), al fine di non avere sorprese in sede giudiziale.

E' altrettanto vero che i contributi in questione, per tradursi in liquidità, necessitano mediamente di quattro/cinque anni e, cioè, del tempo necessario ad ottenere dal Giudice di merito una sentenza di condanna, che consenta di realizzare il recupero coattivo delle somme dovute. E ciò perché gli editori hanno interesse a ritardare il più possibile l'adempimento dell'obbligazione.

Peraltro in alcuni casi gli ispettori si trovano di fronte a giornalisti che hanno avuto il riconoscimento del praticantato retrodatato, ma non hanno ottenuto il versamento dei contributi presso l'INPGI.

Alle intimazioni di regolarizzazione gli editori contrappongono la tesi di avere correttamente adempiuto ai loro obblighi, avendo già eseguito i pagamenti all'INPS o all'ENPALS.

In presenza di provvedimenti di retrodatazione, pertanto, viene contestato in sede giudiziale l'obbligo di dover versare nuovamente i contributi ma, soprattutto, di dover versare le sanzioni civili, ritenendo che queste ultime non possano essere richieste dall'INPGI, mancando il presupposto logico/giuridico per la loro applicazione, e cioè l'inadempimento.

Al riguardo, va però evidenziato che la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione ha reiteratamente sancito che l'obbligazione per somma aggiuntiva è accessoria a quella contributiva e nasce contestualmente all'obbligazione principale, consistente appunto nel pagamento dei contributi. Il mancato assolvimento dell'obbligazione principale nei confronti dell'INPGI determina, pertanto, la nascita automatica di quella accessoria.

Le ultime sentenze — positive per l'Ente — sono di qualche mese fa e stanno a significare che il problema, per quanto riguarda l'Istituto, è impostato correttamente.

A/2. I PROVVEDIMENTI POSSIBILI PER GARANTIRE ALL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITA', LA VECCHIAIA E I SUPERSTITI UN EQUILIBRIO ANCHE NEI PROSSIMI ANNI

Va detto, per non ingenerare allarmismi, che il risultato complessivo della gestione previdenziale continuerà ad essere positivo anche nel 2000, considerato che sono di pertinenza della Gestione stessa non solo i contributi IVS, ma anche quelli per l'assicurazione contro la disoccupazione, per la mobilità e i contributi di solidarietà.

Il complesso di queste contribuzioni concorre a dare sostegno alla gestione previdenziale, che è ancora in grado di assorbire i contraccolpi di una spesa in lievitazione anche per effetto dei prepensionamenti.

E' evidente però — per i motivi esposti sub A) — che il trend delle uscite previdenziali continuerà a crescere in misura superiore rispetto a quello dell'anno corrente. Il sistema previdenziale INPGI, perciò, non potrà restare in equilibrio ancora per molto, proprio a motivo della complessità dei fenomeni che investono la società in generale e il mondo dell'informazione in particolare.

In presenza di uno scenario di questo tipo, appare prudente suggerire l'assunzione di provvedimenti strutturali, consistenti nell'aumento

dell'aliquota contributiva di finanziamento dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti al fine di conferire stabilità alla gestione, fino a farle superare quel numero di anni necessari a consentire che le misure di contenimento della spesa previdenziale adottate nel 1998 diano risultati apprezzabili.

Spetta al Consiglio di Amministrazione, d'intesa con il Consiglio Generale, indicare alle parti sociali in quale misura percentuale.



Si è evocato il provvedimento di contenimento delle pensioni, adottato dall'INPGI nel 1998.

A questo proposito si rammenta che ogni misura sulle prestazioni non può avere effetti se non nel medio/lungo periodo, considerato che in base al principio della liquidazione delle pensioni "*pro rata*", nessuna norma può avere incidenza sui ratei maturati in base ai previgenti regolamenti.

E' lecito affermare, quindi, che la spesa previdenziale è caratterizzata da notevole rigidità e che richiede un lungo lasso di tempo prima di essere assoggettata interamente a nuove regole.

Da qui, appunto, l'opportunità e la doverosità di intervenire strutturalmente sull'andamento dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti con una revisione dell'attuale aliquota contributiva di finanziamento, che è notevolmente al di sotto di quella in vigore nell'Assicurazione Generale Obbligatoria gestita dall'INPS (- 4,87%).



L'altra misura strutturale che è augurabile venga approvata al più presto, è quella riguardante l'aumento della platea degli iscritti.

E' da segnalare, al riguardo, il disegno di legge recante nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali, approvato dal Consiglio dei Ministri nel mese di marzo dell'anno corrente, che prevede l'inclusione nell'INPGI dei giornalisti pubblicisti contrattualizzati.

Nessuno è in possesso di dati certi riferibili a questa categoria di lavoratori, stimati in via presuntiva dalla FIEG in 2.000 unità e dall'INPGI in 2.200.

In sede di predisposizione della relazione tecnica di accompagnamento del disegno di legge, tuttavia, il Ministero del Tesoro ha previsto in 500 il numero di pubblicisti che si iscriveranno all'INPGI, in considerazione del fatto che l'iniziativa legislativa in questione lascia a loro la facoltà di esercitare l'opzione (entro sei mesi dall'approvazione da parte del

Parlamento del disegno di legge stesso), di restare iscritti negli enti di attuale appartenenza.

Ma al di là del numero di possibili nuovi assicurati, è lecito attendersi che il provvedimento legislativo, anche se già trasferito alle Camere, non sarà approvato rapidamente, perché si è già in una fase preelettorale che non lascia al Parlamento grandi spazi operativi.

L'unica reale possibilità di giungere alla rapida approvazione delle norme che interessano l'INPGI è quella di ottenerne l'estrapolazione dal contesto attuale, per farle inserire nella prossima legge finanziaria.



Il numero degli iscritti è inoltre incrementabile mediante provvedimenti che facciano emergere il lavoro nero, che viene praticato in testate che hanno una diffusione a livello locale e che al di là di questi confini non hanno mercato.

E' chiaro che si tratta di una editoria con ridotte disponibilità finanziarie rispetto a quella nazionale e quindi incapace di sopportare i costi del contratto collettivo di lavoro giornalistico.

Un contratto differenziato, che avesse come punto di riferimento queste iniziative editoriali, potrebbe sortire l'effetto di far uscire allo scoperto quei rapporti di lavoro che oggi restano desolatamente in nero.

A/3. FATTORI CHE HANNO INFLUENZATO LA SPESA PER LE PENSIONI DI INVALIDITÀ VECCHIAIA E SUPERSTITI

E' stato posto in evidenza che il '99 ha visto accrescersi numericamente le pensioni di vecchiaia anticipata e di anzianità rispetto all'esercizio precedente, e questo è certamente un elemento che ha contribuito alla crescita della spesa nel corso dell'anno, unitamente al saldo numerico attivo dei nuovi trattamenti pensionistici rispetto alle cessazioni.

Come pure vi ha contribuito il numero dei nuovi trattamenti trasformati da ridotti ad interi, con conseguente liquidazione dei supplementi di pensione.

Un ulteriore elemento che ha favorito la crescita della spesa previdenziale è rappresentato dall'incremento della media retributiva di riferimento (da lire 109 a lire 111 milioni) e delle retribuzioni prese a base per il calcolo della media pensionabile, per effetto degli indici di rivalutazione degli scatti contrattuali.

Tutto questo ha comportato una maggiore frequenza di nuovi pensionati che presentano retribuzioni molto elevate rispetto alla media della categoria.

Peraltro l'importo medio delle pensioni liquidate nel 1999 (lire 117 milioni) ha superato la stessa media retributiva della categoria (lire 111 milioni).



Tra i fattori che invece hanno concorso al rallentamento del costo previdenziale si evidenziano la mancata perequazione degli importi eccedenti otto volte il minimo INPS - circa 73 milioni - e le trattenute eseguite ai sensi dell'art. 15 del Regolamento, che disciplina i casi di cumulo della pensione con i redditi da lavoro dipendente e autonomo.

Il gettito delle trattenute in questione è stato pari a 1,239 miliardi, con un aumento rispetto al '98 di circa 300 milioni.

Hanno giocato un ruolo ai fini del contenimento della spesa anche le norme varate nel 1998, che hanno determinato un risparmio di circa mezzo miliardo. Nei prossimi anni l'importo in questione crescerà in misura esponenziale e rappresenterà un totale sempre più rilevante.

Il dato riferito ai prepensionamenti registra nove casi rispetto a nessun caso del 1998. Per l'anno corrente lo scenario è destinato a cambiare in senso peggiorativo, perché sono stati già liquidati 21 prepensionamenti riguardanti i dipendenti della Poligrafici e, nel corso del 2000 saranno certamente liquidati quelli riguardanti i giornalisti ANSA.

Con riferimento a questo solo titolo, la spesa subirà un ulteriore incremento, stimabile intorno ai 4 miliardi di lire.

A/4. L'ANDAMENTO DEI CONTI RIFERITI A DISOCCUPAZIONE E CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA

Le entrate correnti riferite al contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione e al contributo di mobilità sono ammontate nel 1999 a 25,890 miliardi così distinte:

- contributo di disoccupazione: Lire 22,808 miliardi;
- contributo di mobilità: Lire 3,082 miliardi.

La spesa globale sostenuta per effetto dell'applicazione dei vari ammortizzatori sociali di cui beneficiano i giornalisti - e cioè disoccupazione, cassa integrazione guadagni straordinaria e contratti di mobilità - è

ammontata nel '99 a Lire 17,319 miliardi contro i 19,054 miliardi del 1998, con un decremento del 9,11%.

La contrazione della spesa globale rispetto al dato dell'anno 1998, pari a 1,7 miliardi, è da attribuirsi principalmente al forte decremento registrato nella spesa per disoccupazione, in parte compensato dall'incremento nelle uscite per integrazione salariale in favore dei giornalisti interessati dai contratti di solidarietà.

Per una migliore comprensione dell'andamento della spesa assistenziale vediamo di analizzare le singole voci di bilancio.



A/4bis. TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE

La spesa sostenuta nel corso dell'anno '99 per il trattamento in questione è risultata pari a Lire 11,241 miliardi, con un decremento del 17,74% rispetto a quella del precedente anno che è stata di Lire 13,666 miliardi. Alla spesa sovramenzionata è coincisa una contribuzione figurativa di 4.723 mensilità contro le 7.373 del 1998.

Il numero complessivo dei beneficiari del trattamento di disoccupazione per l'anno '99 è stato 1.168 unità contro le 1.297 del 1998.

Il numero dei giornalisti che hanno stabilmente goduto nell'anno '99 del trattamento di disoccupazione è stato di 494 unità contro le 654 del '98, con un calo del 24,47%.

La minore spesa sostenuta quest'anno rispetto al dato del bilancio '98 conferma l'inversione di tendenza del trend del costo per disoccupazione già osservato lo scorso anno.

La contrazione degli oneri è riconducibile ad una serie di fattori che possono così riassumersi.

Innanzitutto le modifiche regolamentari apportate al trattamento di disoccupazione a partire dal '97 e che nell'anno '99 hanno prodotto completamente i loro benefici effetti a livello di spesa. In particolare, occorre fare riferimento al primo comma dell'art. 22 che ha limitato il periodo massimo di disoccupazione ordinaria, comprensiva della copertura assicurativa, a 360 giorni in caso di licenziamento e a 300 giorni in caso di dimissioni, incidendo favorevolmente sugli oneri conseguenti all'accredito della relativa contribuzione figurativa.

Si pone in evidenza che il bilancio non contempla accantonamenti di sorta a fronte degli oneri in questione riguardanti la contribuzione figurativa. Ma è

pur vero che quella contribuzione comporterà, nel tempo, un aumento di spesa per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Pertanto quando si pongono a raffronto le entrate e le uscite riguardanti il trattamento di disoccupazione, la differenza in positivo delle prime rispetto alle seconde va assunta con il beneficio d'inventario dei futuri oneri.

Altro fattore che ha determinato un contenimento della spesa per il trattamento di disoccupazione è derivato sempre dalla nuova regolamentazione, la quale prevede che in caso di dimissioni incentivate, il periodo massimo di godimento del trattamento è di 180 giorni. Nel 1999 su 632 domande di disoccupazione pervenute, il 9,3% ha riguardato rapporti di lavoro risolti proprio per dimissioni incentivate.

Anche la disciplina sul cumulo ha contribuito a contenere la spesa. Essa prevede che il 50% del reddito da lavoro autonomo è cumulabile e compatibile con il sussidio di disoccupazione fino al limite di un terzo dell'indennità stessa, con relativa trattenuta sul trattamento stesso della somma eccedente tale tetto.

Da ciò discende che in alcuni casi l'ammontare del reddito denunciato dal giornalista risulta totalmente incompatibile con il trattamento di disoccupazione e, pertanto, determina non solo una contrazione della spesa per il trattamento stesso ma anche il mancato accredito dei contributi figurativi.

Si è già scritto nella parte riguardante i contributi per invalidità, vecchiaia e superstiti che nell'anno '99 i rapporti di lavoro a termine disciplinati dalla legge 402/96 sono stati numerosi.

Ed è notorio che questi rapporti non tutelano l'assicurato dal rischio contro la disoccupazione; per cui alla scadenza dei contratti, se l'assicurato non può far valere periodi precedenti utili ai fini del trattamento di disoccupazione, non ha diritto ad alcuna indennità. Anche questo fatto, ovviamente, ha contribuito a ridurre la spesa nell'anno.

E' da porre in evidenza, inoltre, la difficoltà che incontrano i giornalisti disoccupati a reinserirsi nel mondo produttivo; ne è la riprova il lento ma graduale aumento dei giornalisti professionisti iscritti alla Gestione Previdenziale Separata riguardante il lavoro autonomo, i quali - usciti dalle aziende - non hanno più avuto l'opportunità di rientrarvi come lavoratori dipendenti ed hanno iniziato a lavorare come free lance.

La disoccupazione, poi, colpisce con più veemenza coloro che si trovano nel mezzogiorno del paese, a riprova che anche il lavoro giornalistico soffre delle stesse difficoltà ambientali riscontrabili in altre attività produttive.

A/4ter. LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA E L'INTEGRAZIONE SALARIALE CONSEGUENTE ALLA STIPULA DEI CONTRATTI DI SOLIDARIETA'

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria prevista dall'art. 35 della Legge n. 416/81 è interamente a carico dell'INPGI; a fronte di questa prestazione, quindi, non vi sono entrate contributive.

La spesa sostenuta nel '99 a questo titolo è stata di Lire 1,630 miliardi, di cui Lire 55,6 milioni per trattamento di fine rapporto.

Il dato in questione è in calo rispetto a quello del 1998, che ammontava a Lire 1,848 miliardi. In realtà, il risparmio di gestione verificatosi nel '99, pari a 218 milioni, è da ricondurre essenzialmente alla mancata richiesta di rimborso CIGS e del trattamento di fine rapporto relativo al periodo di cassa integrazione da parte di alcune aziende.

La spesa per Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, pertanto, si mantiene sostanzialmente stabile.

Va rilevato, però, che sono numerosi i segnali di sofferenza che provengono da alcune aziende editoriali (Il Tempo, l'ANSA, L'Unità); per cui non ci sarà da stupirsi se nel corso del 2000 vi sarà una ripresa della spesa in questione.

Nel 1999 i beneficiari del trattamento di CIGS sono stati 193, contro i 251 del 1998; i giornalisti, invece, che hanno ottenuto l'indennità durante tutto l'anno sono stati 86 contro i 90 del '98. Il decremento è pari al 4,45%.

L'andamento della spesa per la Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria negli anni che vanno dal '95 al '99 è così riassumibile:

- anno 95, n. giornalisti 120, importo erogato 1,848 miliardi;
- anno 96, n. giornalisti 338, importo erogato 6,628 miliardi;
- anno 97, n. giornalisti 388, importo erogato 5,830 miliardi;
- anno 98, n. giornalisti 251, importo erogato 1,848 miliardi;
- anno 99, n. giornalisti 193, importo erogato 1,630 miliardi.



Il confronto con i dati esposti negli anni precedenti porterebbe a concludere che il fenomeno sia ormai in via di saturazione; ma la verità è esattamente il contrario, perché nel 1999 (come pure già nel 1998) tre società (Edinform, Area Cooperative e Arca) hanno fatto ricorso ai contratti di solidarietà.

Attraverso lo strumento in questione, che viene attivato mediante un accordo tra le parti sociali ed un successivo decreto ministeriale di autorizzazione, le aziende mirano a ridurre i costi gestionali, per evitare misure ancora più drastiche della riduzione dell'orario di lavoro.

Il datore di lavoro consegue un doppio risultato positivo: da una parte una contrazione dei costi connessi alla retribuzione (che viene diminuita in misura direttamente proporzionale alle ore di lavoro ridotte e integrata dall'INPGI); dall'altra beneficia della fiscalizzazione dei contributi in una misura percentuale che è del 25% se la riduzione dell'orario è del 20% e del 30% se la riduzione dell'orario di lavoro è superiore al 25%.

Si ribadisce (cfr. anche la relazione al consuntivo 1998) che la spesa complessiva sopportata dall'Istituto per i contratti di solidarietà è meno onerosa rispetto a quella per la CIGS in quanto lo sgravio dei contributi di cui gode il datore di lavoro è posto a carico dello Stato, tenuto a rimborsare all'INPGI una somma equivalente a quella sgravata.

Va inoltre considerato che sia il giornalista che gode del trattamento di CIGS, sia quello interessato al trattamento di integrazione ordinaria conseguente ai contratti di solidarietà hanno diritto all'accredito dei contributi figurativi. Nel primo caso, riferiti all'intera retribuzione che il giornalista avrebbe percepito se non fosse stato posto in CIGS; nel secondo, invece, riferiti alla sola parte di retribuzione ridotta e integrata dall'Ente.

Il costo dell'integrazione salariale in questione è stato di 4,444 miliardi, contro i 3,541 miliardi del 1998.

Il numero dei giornalisti che hanno goduto del trattamento per tutto l'anno sono stati 243 contro i 258 del '98.

Della spesa complessivamente sostenuta, l'86% è riferibile ai pagamenti eseguiti in favore dei giornalisti dipendenti della società L'ARCA.

A/5. II RISULTATO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE NEL SUO COMPLESSO

Ponendo a confronto le entrate (469,539 miliardi) e le uscite (429,890 miliardi) si rileva che il risultato della gestione previdenziale è stato nel 1999 pari a 39,649 miliardi.

Il dato, in se, sembra rilevante ma va attentamente valutato tenendo conto che in esso sono ricomprese anche le sanzioni civili accertate in lire 7,798 miliardi. Una somma pari alle sanzioni stesse verrà posta nel fondo svalutazione crediti per assicurare l'assoluta attendibilità dei dati di bilancio

e garantire prudenzialmente che l'avanzo finale di gestione è effettivamente quello che l'Ente ha contabilmente evidenziato.

Va inoltre segnalato che il risultato della gestione previdenziale è al lordo dei costi di struttura, che ammontano a 23,822 miliardi, una parte dei quali grava anche sulla gestione patrimoniale.

Sul risultato in questione ha avuto incidenza, oltre alla riduzione degli oneri per il trattamento di disoccupazione, il raffreddamento della spesa previdenziale per effetto:

- a) del blocco parziale della perequazione automatica;
- b) del contenimento determinato dalla norma sul cumulo;
- c) del ridotto numero di prepensionamenti (n. 9);
- d) del contenimento conseguito per effetto delle nuove norme regolamentari che hanno ridotto rispettivamente: la prima fascia di retribuzione pensionabile da 111 a 66 milioni; la pensione in favore del coniuge superstite che superi la soglia dei 60 milioni; le pensioni anticipate di vecchiaia, disciplinate dall'art. 4 del regolamento e dall'art. 37 della Legge n. 416/81 e successive modifiche (ma in misura decrescente temporalmente, fino a pervenire al 100% dell'importo dovuto al raggiungimento dei 65 anni di età) .

B – LA GESTIONE PATRIMONIALE MOBILIARE

Il 1999 ha fatto registrare un ulteriore passo innanzi nella diversificazione degli investimenti dell'Istituto. Uno dei fatti salienti dell'esercizio, infatti, è costituito dal forte incremento del portafoglio titoli mobiliari rispetto all'esercizio precedente.

Al 31/12/1998, infatti, il portafoglio titoli dell'Istituto ammontava a Lire 105,240 miliardi. Al 31/12/1999 tale voce di bilancio risulta complessivamente pari a Lire 305,095 miliardi, con un aumento quindi di Lire 199,855 miliardi rispetto all'anno precedente.

Tale dato evidenzia l'inversione di tendenza attuata dall'INPGI nel campo degli investimenti e la forte volontà di acquisire un consistente portafoglio titoli che consenta all'Ente di poter ottenere una redditività che dia un valido sostegno all'avanzo di gestione complessivo.

E' da ricordare che l'Istituto, nel periodo che va dal '93 al '95, non ha potuto effettuare investimenti mobiliari per la carenza di liquidità dovuta ai vincoli contenuti nelle Leggi 155/91 e 243/93, che hanno determinato un prelievo "forzoso" sulle disponibilità finanziarie dell'ente.

La disponibilità di somme così rilevanti in un solo anno è dovuta a fattori concomitanti e, più esattamente:

- alla scadenza di un'operazione pronti/termine di 50 miliardi avvenuta nel gennaio del 1999;
- al rientro di due tranches di fondi giacenti presso la Tesoreria ai sensi della Legge 243/93, rispettivamente pari a 34,4 miliardi e a 51,6 miliardi. Di queste somme però soltanto la prima è stata destinata ad investimenti, essendo stata la seconda impiegata in un'operazione pronti termine con scadenza gennaio 2000.

Altri fattori che hanno determinato l'aumento delle somme disponibili impiegate in titoli nel 1999 sono rappresentati dall'estinzione di un numero molto elevato di mutui, a suo tempo concessi dall'Istituto a tassi ritenuti non più convenienti dai mutuatari stessi, e dalla eccedenza di liquidità corrente.

Va però evidenziato che l'Istituto si è trovato impreparato a impiegare al meglio le proprie disponibilità finanziarie. E ciò perché l'attuale Statuto consente esclusivamente impieghi in obbligazioni e in fondi comuni di investimento; non consente, invece, di poter acquisire, nel portafoglio, titoli azionari. E sono proprio questi ultimi, invece, che con la necessaria prudenza nell'acquisto e nella gestione, hanno determinato una svolta rilevante nella redditività degli impieghi degli altri enti privatizzati i quali, da tempo, hanno adeguato i loro Statuti alle opportunità che il mercato finanziario propone e hanno realizzato utili d'esercizio consistenti.

Ciò è stato possibile grazie al rispetto di principi basilari assolutamente indefettibili per un ente previdenziale e cioè investendo in obbligazioni e fondi comuni il 75%-85% delle loro disponibilità e in azioni non più del 15/25%.

Una opportunità come questa, quindi, non può non essere colta anche dall'INPGI, il cui Consiglio Generale ha già avviato una discussione sul tema, per ora non approdata a buon fine.

E' stato anche posto in evidenza dalla Commissione Bilancio la necessità di procedere alla scelta di gestori professionali, ai quali affidare la gran parte del patrimonio mobiliare dell'Istituto.

La massa di denaro investita - che è destinata a crescere nel corso dei prossimi anni - evidenzia la necessità che si proceda tempestivamente a questo adempimento; ed in tal senso infatti l'Istituto si è già orientato avviando una ricerca (conoscitiva) tra i soggetti dotati di più elevata professionalità, al fine di pervenire alla stipula di una convenzione con due/tre istituzioni in grado di gestire con i più elevati profitti e con il minor rischio possibile il patrimonio mobiliare dell'Ente.

Spetterà poi al Dirigente del Servizio Amministrazione e Finanza - d'intesa con il Direttore Generale - procedere ai dovuti controlli dei gestori, ai quali il

Consiglio di Amministrazione e il Consiglio Generale dovranno preliminarmente indicare le strategie di investimento a cui saranno tenuti a conformarsi. E questo a significare che le scelte strategiche in definitiva sono sempre di pertinenza dell'Ente, al quale compete l'individuazione del tipo di investimento che i gestori debbono eseguire; un investimento che può essere a basso o a medio rischio, ma non potrà mai spingersi verso l'alto, perché non conforme agli interessi che l'Ente privatizzato è tenuto a salvaguardare.

A questo proposito l'ADEPP - l'Associazione delle Casse e degli enti privatizzati - ha in animo di acquisire una professionalità di altissimo livello, che possa essere utilizzata da tutti gli enti privatizzati in funzione di controllo dei gestori.



Premesso quanto sopra, va anche evidenziato che il 1999 è stato alquanto particolare nell'andamento dei mercati mobiliari. Al momento, infatti, della predisposizione dell'assestamento del bilancio 1999 fu apportata una significativa correzione ai proventi derivanti dai titoli obbligazionari e dai fondi comuni di investimento, che fu pari a 3 miliardi di lire, proprio perché in quel periodo - era l'ottobre del 1999 - il nostro portafoglio titoli registrava un decremento dei rendimenti, rispetto alle previsioni, di una somma identica.

Da ottobre fino alla fine dell'anno, il mercato ha avuto una ripresa notevole, che ha consentito di poter portare a consuntivo la somma di 7,61 miliardi di proventi derivanti dai fondi comuni di investimento, nel pieno rispetto delle previsioni iniziali.

Gli anni che verranno potrebbero essere sempre più caratterizzati da un forte incremento degli investimenti mobiliari.

E' questo l'orientamento che contraddistingue la gestione delle risorse finanziarie delle Casse privatizzate dei liberi professionisti, le quali sempre più si raccordano con il mondo europeo della previdenza sociale e in particolare con quello anglosassone, nel quale i fondi previdenziali giocano un ruolo determinante nell'ambito dei mercati mobiliari, determinandone molto spesso gli orientamenti.

B/1. LA GESTIONE PATRIMONIALE IMMOBILIARE

Il 1999 segna un'inversione di tendenza significativa anche per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare.

E' stato infatti messo a reddito (ma la notizia già era contenuta nel consuntivo del 1998) Palazzo Volpi al Quirinale che, costato 101 miliardi,

era rimasto improduttivo dal 1992 per una serie di problemi di carattere tecnico-giuridico che ne avevano determinato il fermo, ed anche per l'impossibilità di trovare un conduttore che avesse la capacità finanziaria di assicurare una redditività adeguata ad un palazzo così importante.

Dal 7 maggio del 1999 il fabbricato in questione è stato locato all'ISVAP, il noto Istituto di diritto pubblico che esercita la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, ad un canone indicizzato di lire 4 miliardi e mezzo l'anno oltre al rimborso degli oneri accessori.

A fine 1999 sono state inoltre poste le premesse per la risoluzione di due importanti altre questioni riguardanti:

- l'immobile sito in Roma, Via Orazio 21, precedentemente locato alla OIS Italia s.p.a. e lasciato sfitto dal 31/08/99;
- il fabbricato sito in Milano, Viale Jenner 53, sfitto dal 1992.

Nel primo caso, l'Istituto ha già stipulato, con effetto dal 1° maggio del corrente anno, un contratto con la Banca Fideuram in base al quale verrà corrisposto all'Ente un canone annuo pari a 1,07 miliardi, oltre agli incrementi Istat annuali.

Ma indubbiamente la questione più importante sotto il profilo della messa a reddito riguarda l'immobile sito in Milano, Viale Jenner. Il complesso in questione, che ha subito nel tempo un degrado di una certa consistenza, sembrava non avere più la possibilità di trovare un'allocatione sul mercato immobiliare; a meno di non voler preventivare una serie di interventi di ristrutturazione assai costosi e dagli esiti alquanto incerti.

Ma a seguito della realizzazione nella zona di infrastrutture per le fibre ottiche, l'immobile ha acquisito un interesse commerciale che prima era illusorio soltanto sperare.

Infatti, in conseguenza delle mutate condizioni strutturali, la società Richard Ellis - che opera a livello internazionale - ha proposto all'INPGI di locare il bene in questione ad una società statunitense delle telecomunicazioni, rappresentata dalla Richard Ellis stessa.

Al termine di una serie di incontri, si è pervenuti ad una intesa, consacrata nella delibera del Consiglio di amministrazione dell'11/4/2000, in base alla quale l'immobile verrà concesso in locazione alla società statunitense Switch & Data Company nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, al canone indicizzato di 1,23 miliardi annuali, con un contratto della durata di 12 anni e con l'opzione per il rinnovo per altri sei anni.

La società in questione ha anche chiesto di poter ottenere un'opzione sull'acquisto valevole per un triennio, ed in questo caso il prezzo predeterminato tra le parti ammonta a 20,30 miliardi di lire.



I fatti esposti hanno avuto nel '99 (ma l'avranno ancor più nel 2000) una rilevanza nell'andamento dei proventi relativi alle locazioni di immobili.

Il consuntivo del 1999 evidenzia un'entrata a titolo di canoni di locazione pari a 36,392 miliardi, a fronte di un preventivo di 35,5 miliardi, con uno scostamento positivo di 892 milioni. Il dato in questione, posto a confronto con il consuntivo del precedente esercizio finanziario, evidenzia un miglioramento delle entrate del 12%. Nel 1998, infatti, i proventi per canoni di locazione furono pari a 32,491 miliardi di lire.

Nel corso del 1999 sono stati stipulati o rinnovati n° 125 contratti di locazione ad uso abitativo e n° 106 contratti ad uso diverso.

Per i primi si è proceduto, come già negli anni precedenti, all'applicazione dei canoni di mercato e anch'essi hanno contribuito al miglioramento della redditività del patrimonio immobiliare.

Analizzando i proventi della gestione, risulta che Lire 21,699 miliardi (pari al 59,6%) sono conseguenti alle locazioni ad uso abitativo e Lire 14,693 miliardi (pari al 40,4%) alle locazioni di natura commerciale.

Il dato appare ancor più significativo se confrontato con il valore del patrimonio immobiliare ad uso abitativo e di quello ad uso diverso. Il primo è pari a 897,8 miliardi; il secondo, invece, a 333,7 miliardi, di cui 17 miliardi rappresentano il valore dell'immobile di Viale Jenner che ancora non è a reddito.

Altri 27,6 miliardi rappresentano il valore degli immobili ove ha sede l'Istituto (Via Nizza e P.zza Apollodoro).

Ponendo a confronto i dati in questione, risulta che l'uso diverso ha una percentuale di rendimento nettamente superiore agli immobili ad uso abitativo. A parità di valore, infatti, tale redditività è quasi tripla rispetto a quella ottenibile dagli immobili ad uso abitativo.

Per quanto riguarda questi ultimi si rileva che sul totale dei contratti attivi, n° 1.167 (pari al 55,7%) sono intestati a giornalisti.

L'INPGI è riuscito, quindi, a coniugare in modo vantaggioso l'esigenza di ottenere un discreto rendimento del patrimonio immobiliare senza tralasciare

la volontà politica di favorire la concessione di alloggi in locazione alla categoria dei giornalisti.



Anche il recupero delle spese di gestione e di manutenzione degli immobili a carico dei conduttori, ha subito un notevole incremento nel corso del 1999.

Ed infatti a fronte di un preventivo di 6 miliardi e mezzo, si sono avute entrate per 7,251 miliardi, con un incremento percentuale dell'11,55% rispetto al preventivo.

Lo scostamento è stato determinato dalla definizione della richiesta dei conguagli degli oneri accessori dell'esercizio '97 e '98 ed al rientro delle rateizzazioni relative al conguaglio oneri accessori degli esercizi precedenti.

Nel corso del '99, inoltre, il valore netto del patrimonio immobiliare di proprietà dell'INPGI è aumentato da Lire 1.258 miliardi a Lire 1.262 miliardi. E ciò a seguito di nuove acquisizioni, oltre agli interventi migliorativi per Lire 2,24 miliardi.

Inoltre, sono stati effettuati interventi manutentivi negli immobili per ottimizzare la redditività del patrimonio, per soddisfare l'utenza e per rendere competitivo l'Istituto nelle future locazioni, migliorando in tal modo il livello qualitativo degli stabili.

Pertanto, le scelte gestionali di valorizzazione, miglioramento e adeguamento a nuovi standard delle caratteristiche originarie del patrimonio immobiliare sono state portate innanzi, seguendo la linea della programmazione degli interventi.

Tale indirizzo di condotta verrà perseguito anche nelle prossime annualità in modo che ciascun intervento venga inserito in un programma generale di investimento annuale e pluriennale.



Gli interventi sulle morosità hanno avuto nel 1999 ricadute estremamente positive, come già annunciato nel consuntivo 1998.

Infatti, sono state portate a compimento operazioni di rientro che hanno riguardato esposizioni debitorie delle società Quattro Torri s.r.l. ed Elmas s.r.l., nonché l'Università di Palermo, la Rai e il Comune di Roma, per un incasso di circa 9 miliardi.